



Imitiamo e amiamo Maria “Donna Eucaristica”

«**N**ell'Eucaristia Cristo dona lo stesso corpo che ha consegnato per noi sulla croce, lo stesso sangue che egli ha versato [...]» (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1365). Per la prima volta, le soglie dell'Eucaristia aperte da Cristo sono state varcate proprio da Maria. Ella con il suo «fiat» ci ha donato quel corpo del Figlio che incontriamo e adoriamo nel Santissimo Sacramento. Maria vi è entrata sofferente, angosciata... La prima manifestazione di dolore avviene quando si ritrova incinta, prima ancora di andare ad abitare con Giuseppe.

Non sappiamo esattamente quanto siano durate le sofferenze di Maria. Forse il sospetto della gente non smise di tormentarla fino al momento in cui venne ad abitare a casa di Giovanni! In ogni caso, la sua famiglia la fece soffrire tantissimo. Pensiamo a quanto dovette soffrire quando i suoi parenti consideravano Gesù come fuori di sé... (cfr Mc 3,20). Colei che era l'Immacolata fa parte di una stirpe di peccatori. Quanta fede e quanta maturità in Maria per poter affrontare non solo le difficoltà che travagliavano Gesù e quindi lei stessa come Madre, ma anche l'abisso di incomprensione che c'era fra Lei

e suo Figlio. Pensiamo a Gesù dodicenne nel tempio e i genitori ansiosi nel cercarlo nella carovana...

Il Figlio era sempre più avanti di Lei; e Lei non è mai riuscita a comprenderlo fino in fondo. Del resto come avrebbe potuto capire totalmente il mistero del Dio vivente? Solo l'azione dello Spirito Santo le recò la piena comprensione di quello che fino ad allora «nascondeva nel cuore» con la sua fede incrollabile.

Dio chiese a Maria molto più di quello che chiese ad Abramo e non solo sotto la croce. Non fu facile per Lei non perdere la fede nella grandezza di Gesù, quando lo nutriva vedendolo piccolo e indifeso. Tuttavia, proprio in virtù di queste continue prove di fede Maria è profondamente coinvolta nell'opera della redenzione.



Avrebbe potuto Gesù lasciarci il suo Corpo e il suo Sangue nell'Eucaristia, se non li avesse ricevuti prima da Maria? Scrive Giovanni Paolo II (*Ecclesia de Eucaristia*, 56): «*Quel corpo dato in sacrificio e ripresentato nei segni sacramentali era lo stesso corpo concepito nel suo grembo! Ricevere l'Eucaristia doveva significare per Maria quasi un raccogliere in grembo quel cuore che aveva battuto all'unisono col suo*».

Ave, verum Corpus natum de Maria Virgine! -Ave, o vero Corpo, nato da Maria Vergine! (Inizio dell'inno eucaristico attribuito a papa Innocenzo VI (1282-1362). È Lei che «ha offerto al Signore

la Carne innocente, e il Sangue prezioso che riceviamo all'altare. Ave, verum Corpus: Corpo vero, veramente concepito per opera di Spirito Santo, portato in grembo con ineffabile amore. [...]. Quel Corpo e quel Sangue divino, che dopo la consacrazione è presente sull'altare e viene offerto al Padre diventando comunione d'amore per tutti, rinsaldandoci nell'unità dello Spirito Santo per fondare la Chiesa [...]. Ogni Messa ci pone in comunione intima con Lei, la Madre, il cui sacrificio ritorna presente come ritorna presente il sacrificio del Figlio alle parole della Consacrazione » (Giovanni Paolo II, Angelus, 5.6.1983).

Cari amici, non si può amare l'Eucaristia, innamorarsi del Signore Gesù senza essere grati a Colei che ha generato il corpo umano di Cristo. **Se non ci fosse stata Maria non ci sarebbe stata neanche l'Eucaristia.**

Se Maria ci ha donato il Corpo di Cristo che noi riceviamo nella santa Comunione e adoriamo in tutto lo splendore della sua gloria, è naturale che la contiguità tra l'Eucaristia e la Madre di Dio esiste anche nel culto.

A Lourdes, luogo di culto mariano, la processione del «Corpus Domini» parte con il Santissimo Sacramento dalla Grotta di Massabielle, proprio per mettere in risalto il fatto che è stata Maria a darci Gesù e quindi l'Eucaristia.

L'Eucaristia mi impegna a prolungare nel mio cuore l'adorazione di Colui che desidera darmi tutto

se stesso, creando un tabernacolo interiore nel profondo della mia anima. Oggi, in mezzo a noi, non c'è più Gesù nel suo Corpo fisico/carnale come lo potevano vedere e toccare i suoi contemporanei, mentre camminava per la Palestina; oggi noi «viviamo nel tempo della Chiesa» (CCC 1076). Quindi non devo cercare il Gesù storico poiché la sua vicenda storica è legata e si identifica con quella eucaristica. Questa è la sua identità. L'inno «Ave verum» mi chiama a vivere la presenza attuale e reale di Gesù, mostrandomi che è proprio l'Eucaristia a concedermela. In questo modo egli è presente accanto a me come lo era fra gli abitanti della Palestina.

Nell'Eucaristia, mediante la fede, io posso toccarlo e baciargli i piedi, come faceva la donna peccatrice. Posso ospitarlo come Marta a Betania, ascoltandolo seduto ai suoi piedi. Sull'altare c'è lo stesso Gesù a cui lei ha profumato i piedi e li ha asciugati con i suoi capelli. È lo stesso Gesù che mi cerca, che mi offre se stesso, affinché io non sia mai privo della sua presenza.

Mediante la fede io posso aiutarlo a portare la croce poiché durante la santa Messa Egli si rende presente proprio così: mi cerca fino alla stanchezza estrema.

E tutto ciò grazie a Maria che gli ha dato il corpo, sempre presente in mezzo a noi. È Lei che ha fatto di Dio l'Emmanuele, Dio-con-noi. E lo ha potuto fare grazie alla potenza dello Spirito Santo.

Non sarò in grado di capire l'Eucaristia se non capisco il mistero dell'Incarnazione (Sant'Ireneo), in

quanto esiste un legame strettissimo tra le venute del Signore: la prima, a Nazaret, nell'Incarnazione; la seconda, sull'altare eucaristico e la terza, nella gloria dell'ultimo giorno. L'Eucaristia è qualcosa di transitorio, datomi come cibo e sostegno in questa vita terrena, aspettando il ritorno glorioso del Signore.

Il ruolo di Maria in tutto questo è stato definito in modo straordinario da Giovanni Paolo II: *«Ma al di là della sua partecipazione al convito eucaristico, il rapporto di Maria con l'Eucaristia si può indirettamente delineare a partire dal suo atteggiamento interiore. Maria è donna “eucaristica” con l'intera sua vita. La Chiesa guardando a Maria come al suo modello, è chiamata ad imitarla anche nel suo rapporto con questo Mistero santissimo»* («Ecclesia de Eucaristia», 53). Il Servo di Dio ci mostra Maria come «donna dell'Eucaristia» scrivendo che *«In certo senso, Maria ha esercitato la sua fede eucaristica prima ancora che l'Eucaristia fosse istituita, per il fatto stesso di aver offerto il suo grembo verginale per l'incarnazione del Verbo di Dio. L'Eucaristia, mentre rinvia alla passione e alla risurrezione, si pone al tempo stesso in continuità con l'Incarnazione. Maria concepì nell'Annunciazione il Figlio divino nella verità anche fisica del corpo e del sangue, anticipando in sé ciò che in qualche misura si realizza sacramentalmente in ogni credente che riceve, nel segno del pane e del vino, il Corpo e il Sangue del Signore»* (Ib., 55).

Cari amici, se le cose stanno così, quanto dobbiamo venerare e pregare Maria, pregarla soprat-

tutto di insegnarci ad anticipare la fede eucaristica della Chiesa: *«Quando, nella Visitazione, porta in grembo il Verbo fatto carne, Maria si fa, in qualche modo, “tabernacolo” - il primo “tabernacolo” della storia - dove il Figlio di Dio, ancora invisibile agli occhi degli uomini si concede all’adorazione di Elisabetta, quasi “irradiando” la sua luce attraverso gli occhi e la voce di Maria»* (Ib.).

«E lo sguardo rapito di Maria nel contemplare il volto di Cristo appena nato e nello stringerlo tra le sue braccia - si domanda Giovanni Paolo II - non è forse l’inarrivabile modello di amore a cui deve ispirarsi ogni nostra comunione eucaristica?» (Ib.).

Il Servo di Dio mi incoraggia a seguire l’esempio di san Giovanni e a prendere Maria **con me** per poter condividere con Lei i sentimenti del suo cuore, aprendomi sempre di più alle grazie della fede datemi dal Signore: *«Come immaginare i sentimenti di Maria, nell’ascoltare dalla bocca di Pietro, Giovanni, Giacomo e degli altri Apostoli le parole dell’Ultima Cena: “Questo è il mio corpo che è dato per voi” (Lc 22,19)?»* (Ib., 56).

«Quel corpo dato in sacrificio e ripresentato nei segni sacramentali era lo stesso corpo concepito nel suo grembo! Ricevere l’Eucaristia doveva significare per Maria quasi un riaccogliere in grembo quel cuore che aveva battuto all’unisono col suo e un rivivere ciò che aveva sperimentato in prima persona sotto la Croce. [...] Significa prendere con noi - sull’esempio di Giovanni - colei che ogni volta

ci viene donata come Madre. [...] Se il Magnificat esprime la spiritualità di Maria, nulla più di questa spiritualità ci aiuta a vivere il Mistero eucaristico» (Ib., 56-58).

Giovanni Paolo II ribadisce: *«La Chiesa ha ricevuto l'Eucaristia da Cristo suo Signore non come un dono, pur prezioso fra tanti altri, ma come il dono per eccellenza, perché dono di sé stesso, della sua persona nella sua santa umanità, nonché della sua opera di salvezza...» (Ib., 11).* Egli ci confessa il suo amore per l'Eucaristia: *«L'Anno dell'Eucaristia nasce dallo stupore con cui la Chiesa si pone di fronte a questo grande Mistero. È uno stupore che non finisce di pervadere il mio animo...» (Lettera apostolica *Mane nobiscum Domine*, 29).*

Cari amici, Gesù dice a ciascuno di noi: ***Sono alla tua porta e busso. Busso perché tu mi apra, e allora - se vorrai - ti renderò a mia Madre: Lei mi ha dato il Sangue e il Corpo concepito per opera dello Spirito Santo, portato nel suo grembo con amore eccezionale, presente sull'altare e destinato e divenire comunione d'amore per noi tutti.***

Gesù poi continua: ***Tu sei nella sua stessa situazione, proprio come quando Lei mi accolse in sé, offrendomi per prima se stessa, con il suo corpo e la sua anima. Chiedile di accogliermi in te, così come un tempo mi accolse per prima nel suo corpo, facendo del cuore uno straordinario tabernacolo - il tabernacolo dell'adorazione perpetua.***

L'Assistente ecclesiastico